

Inadeguate ai problemi le giunte dc

Palagianò e Laterza: due zone ricche, vittime dell'incuria degli amministratori

L'acqua per Palagianò è un'amica preziosa, ma spesso ha portato anche distruzioni - Non sono stati sollecitati interventi - Neanche i servizi sono stati garantiti a Laterza



LISTA P.C.I. DI PALAGIANO

- 1) Rocco Galatone, professore; 2) Prencipe Anzolini, dott. in scienze biologiche; 3) Francesco Sisto, capoturno Italsider; 4) Marco Carmignano, bracciante; 5) Angelo Castiglia, commerciante; 6) Giovanni Calucci, esercente; 7) Antonio Cifone, operaio Italsider; 8) Pasquale Dalena, pensionato; 9) Rocco De Florio, impiegato INPS; 10) Palmiro Dettoli, operaio Italsider; 11) Vittorio Festa, impiegato P.P.T.T., indipendente; 12) Giacinto Garofalo, impiegato Italsider; 13) Salvatore Gravina, bracciante; 14) Grazia Lavinaro, insegnante; 15) Pasquale La Spina, operaio Italsider; 16) Egidio Lenti, Monaco, autotrasportatore; 17) Luigi Moliterno, autista ERPT; 18) Alfonso Notaricola, commerciante; 19) Francesco Palumbo, operaio Italsider; 20) Vincenzo Piccoli, partecipante; 21) Gaetano Putignano, operaio Belleli; 22) Rocco Quarto, operaio Sip-Telefoni; 23) Giuseppe Russo, operaio Italsider; 24) Vito Rieci, coltivatore diretto; 25) Nicola Rotolo, dottore in legge; 26) Maria Sabatelli, bracciante; 27) Giacomo Sasso, operaio Italsider; 28) Alberto Scanzani, coltivatore diretto; 29) Scipione Semeraro, dipendente F.S., indipendente; 30) Cira Verdere, casalinga.

LISTA PCI DI LATERZA

- 1) Francesco Azarano, professore; 2) Paolo Acquasanta, operaio edile; 3) Leonardo Bozza, operaio; 4) Angelo Cafaro, pensionato; 5) Giovanni Caferra, fotografo; 6) Michele Caramia, operaio Italsider; 7) Angelo Casarola, professore; 8) Angelo Castria, studente universitario; 9) Pietro Catapano, operaio Italsider; 10) Vito Cillo, falegname; 11) Pietro Clemente, perito agrario; 12) Salvatore Di Candia, operaio; 13) Giovanni Di Lena, operaio Sidermontaggi; 14) Mario Fracchia, giovane disoccupato; 15) Pietro Giacomini, autista ind.; 16) Egidio Lenti, professore ind.; 17) Carmine Loizzi, commerciante ind.; 18) Savino Mallardi, operaio arsenale ind.; 19) Angelo Martemucci, coltivatore diretto ind.; Vito Massaro, impiegato S.I.M.I.; 21) Vito Miele, operaio edile; 22) Lorenzo Natile, studente universitario; 23) Giovanni Palumbo, autotrasportatore; 24) Domenico Paradiso, pensionato; 25) Antonio Perrone, ingegnere; 26) Antonio Pontrelli, bracciante; 27) Cosimo Traetta, ragioniere; 28) Leonardo Tria, autista ind.; 29) Tommaso Trigliante, autista; 30) Gennaro Turitto, tagliamonte.

mi) che hanno fatto soprattutto il gioco della speculazione. Gli sforzi del Pci per superare un centro sinistra rancoroso ed inefficiente sono stati continui. Nel marzo del 1976, a conclusione di una delle tante crisi della giunta di Laterza e prima dell'approvazione del bilancio di previsione, il Pci propose un accordo programmatico. Nella fase di discussione di questo accordo i comunisti si resero conto della mancanza di una volontà politica reale e che da loro si voleva solo una copertura nel bilancio infatti non trovavano riscontro concreto impegni precisi. Il loro voto al bilancio fu di conseguenza contrario. I fatti di seguito hanno mostrato la giustezza della posizione del Pci. La politica di larghe intese per affrontare la situazione di emergenza locale e nazionale è la proposta che il Pci continua a indicare e per questo chiede agli elettori di votare.

Iralo Palasciano

Dal nostro inviato PALAGIANO (Taranto) — Qui l'acqua è amica perché attraverso gli impianti irriga la pianura più fertile del Tarantino — chiamata appunto «Conca d'oro» — che i contadini assegnatari hanno trasformato in ricchi agrumeti dopo che, con la riforma fondiaria, un paio di migliaia di ettari tenuti a seminativo, vennero espropriati ad un nobile assenteista. Ma a volte l'acqua è anche nemica perché precipita dalle colline in questa conca distruggendo il lavoro contadino, colture pregiate, invadendo anche il centro abitato. E' ancora dinanzi agli occhi di tutti il disastro del 18 agosto di due anni or sono quando una pioggia alluvionale non solo invase centinaia e centinaia di ettari di agrumeti, ma mise in pericolo la stessa vita di molti cittadini per l'assenza o la mancata manutenzione nelle campagne dei canali di bonifica e perché il centro abitato è privo di adeguata canalizzazione dell'acqua piovana.

esso si riflette la crisi più generale. La Dc, nonostante la maggioranza assoluta, non è stata all'altezza della situazione. Né si esce da questa situazione con il centro sinistra che dal 1972 paralizza la vita amministrativa del vicino comune di Laterza ove anche si vota il 14 e 15 maggio. Un comune in cui, da parte della comunità montana, la giunta non è riuscita nemmeno a far fronte a quella ordinaria amministrazione al punto che interi rioni sono privi dell'acqua e della rete fognante. Per non parlare della perdita di finanziamenti pubblici per l'edilizia a seguito della mancata applicazione della 167. Il programma di fabbricazione del 1972 è rimasto inapplicato per cui l'edilizia edilizia, frutto in gran parte delle rimesse degli emigrati, si è sviluppata in condizioni di incertezza e di abusivismo (non attribuibili certo agli emigrati) che investono nella modesta canalizzazione i loro sudati rispar-

Da 18 anni è un « fatto privato » dc

Al Comune di Sinnai vita facile solo per gli evasori fiscali

Privato il paese di servizi fondamentali - Disoccupazione, degradazione ambientale agricoltura e pastorizia nel più completo abbandono

Nostro servizio

SINNAI — Da 18 anni il Comune di Sinnai è un « fatto » democristiano. Monocolore, coalizioni di centro e di centro sinistra si sono succedute, sotto l'egemonia dello scudo crociato. Sinnai è oggi uno dei pochi centri del Campidano di Cagliari in cui i comunisti sono relegati ad un ruolo di opposizione. La gestione è sempre affidata ad un centro sinistra ormai superato nella realtà numerica e politica del Paese. E anche i problemi della popolazione non hanno trovato alcuna soluzione. E' accaduto più di una volta che in questi anni le giunte democristiane, per incompetenza o per difendere gli interessi di pochi privilegiati, hanno privato il Comune di servizi fondamentali, non richiedendo i finanziamenti disponibili o facendosi respingere progetti non conformi alle normative. Uno sguardo alla realtà di Sinnai ci dà la conferma dell'immobilità, dell'incuria, dell'abbandono del centro crociato. Il quadro è drammatico: incremento fortissimo della disoccupazione giovanile; disgregazione preoccupante della delinquenza minorile; degradazione ambientale, con abbandono dell'agricoltura e arretratezza della pastorizia; mancato sfruttamento di risorse locali e conseguente

paralisi di molte attività produttive. Ci dice il segretario della sezione comunista, compagno Paolo Tronci, candidato nella lista del Pci: « I nostri sono problemi gravissimi, che possono essere affrontati solamente da una amministrazione che abbia la capacità e la volontà di misurarsi con le grandi questioni non solo locali, dando ai cittadini, alle forze sociali e produttive indirizzi ed obiettivi concreti di lotta ». Quali sono gli impegni e le proposte dei comunisti per avviare a soluzione i problemi di Sinnai? « Noi — risponde il compagno Tronci — crediamo che il primo obiettivo debba essere quello di contribuire alla ripresa produttiva del Comune. A questo proposito è indispensabile utilizzare finalmente tutti gli strumenti di cui il Comune dispone per la valorizzazione delle risorse produttive locali e per condurre una decisa ed efficace lotta all'evasione fiscale. Fino ad oggi, infatti, niente è stato fatto. Il quadro è drammatico: incremento fortissimo della disoccupazione giovanile; disgregazione preoccupante della delinquenza minorile; degradazione ambientale, con abbandono dell'agricoltura e arretratezza della pastorizia; mancato sfruttamento di risorse locali e conseguente

« Occorre inoltre — prosegue il compagno Tronci — saper individuare tutti i mezzi finanziari che le leggi nazionali e regionali offrono, e predisporre quindi progetti tempestivi ed adeguati ai bisogni della collettività. E' quanto i democristiani in tanti anni non hanno saputo fare, preferendo i metodi clientelari e la tutela degli interessi dei privilegiati ». Uno dei temi più scottanti del confronto elettorale fra i partiti — prosegue il compagno Tronci — sostengono l'urgenza di varare al più presto un piano regolatore generale della città che sia concepito in funzione della salvaguardia dell'identità socio economica del territorio di Sinnai. Le altre grasse questioni riguardano l'infrastruttura dell'agricoltura e la pastorizia. « Nella Comunità montana — conclude il compagno Tronci — il Comune dovrà svolgere un ruolo fondamentale con la predisposizione di piani di sviluppo che consentano il rilancio delle attività produttive e un ammodernamento delle aziende che operano nel territorio. Da questo dipende il futuro della città e dei giovani sinnaiesi ».

Paolo Branca

Sotto l'amministrazione dc anni di saccheggio e distruzione del patrimonio

Di questo passo sarà cancellata anche l'antica storia di Vasto

Dal nostro corrispondente

VASTO — E' stato quasi sempre per il saccheggio del patrimonio storico e artistico (oltre che per alcuni « scandali ») rossi, espressioni in genere di miseria e degradazione sociale) che Vasto negli ultimi 43 anni è assunta alla dignità delle cronache nazionali. E' cominciato col complesso di S. Lucia, il cui deterioramento si è ad un certo punto accelerato non tanto per l'intervento notturno delle picconate. E' stata quindi la volta dei resti di un chiostro adiacente alla chiesa di S. Giuseppe, resti che sono stati fatti saltare con i canolotti esplosivi. Si è avuta, poi, la vicenda della chiesetta dei Sette Dolori, le cui mura perimetrali sono state improvvisamente abbattute a colpi di ruspa e poi ricostruite sulla base di una licenza che l'Amministrazione Dc si è autocensurata. E di casi analoghi ce ne sono stati numerosi, anche se non hanno goduto dello stesso clamore. Basti ricordare la sorte del palazzo Aragona, che si sta riducendo ad un cumulo di detriti non certo per sole cause naturali, o quella analoga del-

la chiesetta di Sant'Anna. Ma questi non sono che gli aspetti più eclatanti. In realtà lo stato di degradazione è molto più grave e preoccupante di quanto tali episodi, seppur gravi, non lascino supporre. Ad essere stato abbandonato al dissesto e alla speculazione è l'intero tessuto urbanistico. E' noto come le testimonianze del passato e il volto di una città spesso si conservano, più che negli scritti storici o nelle opere d'arte, nelle antiche costruzioni, nelle chiese, nei vicoli e nelle strutture urbanistiche di alcuni rioni, in cui maggiormente si sono sedimentati gli usi e i costumi della gente. E' sconosciuto lo stato di incuria in cui tutto questo patrimonio è stato lasciato dall'Amministrazione democristiana. Erbacce e sudiciume stanno invadendo i castelli, i torrioni e i vecchi caseggiati senza che la giunta di abbinato un dio. Al comune non esiste neppure un inventario delle opere e dei monumenti di un certo valore. Il monocolore dc non è stato neppure in grado (o non ha voluto) di definire il centro storico. In questi interventi compiuti (tra l'altro, è solo grazie alla decisa azione del Pci che è

- Speculazioni ed incuria non hanno risparmiato chiese, monumenti, teatri ecc.
- E' cominciato tutto con il complesso di S. Lucia, poi il palazzetto Aragona, S. Anna
- Manca perfino un archivio comunale (per non parlare della biblioteca): fascicoli e documenti buttati alla rinfusa

stata impedita la privatizzazione, voluta dalla Dc, del teatro Rossetti, che adesso si sta ricostruendo con i finanziamenti della legge 183 relativa alla Cassa del Mezzogiorno) oltre ad essere stati molto spesso di per sé deturpati, proprio per l'assenza di una visione complessiva e di una programmazione dello sviluppo urbano, sono risultati episodici e disorganici. A Vasto manca persino un archivio comunale (per non parlare dell'incuria in cui è lasciata la biblioteca comunale). Fascicoli di documenti sono buttati alla rinfusa in alcune stanze del Palazzo di Città. Ufficialmente non è consentito a nessuno di consultare un documento, per parlare dell'incuria in cui è lasciata la biblioteca comunale). Fascicoli di documenti sono buttati alla rinfusa in alcune stanze del Palazzo di Città. Ufficialmente non è consentito a nessuno di consultare un documento, per parlare dell'incuria in cui è lasciata la biblioteca comunale). Fascicoli di documenti sono buttati alla rinfusa in alcune stanze del Palazzo di Città. Ufficialmente non è consentito a nessuno di consultare un documento, per parlare dell'incuria in cui è lasciata la biblioteca comunale).

Costantino Felice Nella foto: un aspetto del complesso abbandonato di S. Lucia.



In un paese lucano afflitto dalla carenza cronica di servizi sociali

Speculazione edilizia ad Oppido unica voce in attivo del Comune

Nostro servizio

OPPIDO LUCANO — Tra i comuni dell'Alto Bradano, Oppido è forse quello che ha segnato la maggior avanzata delle sinistre nelle ultime consultazioni elettorali. Il vasto ed unitario movimento di contadini e braccianti costruito negli anni — in tutto l'Alto Bradano — intorno alla battaglia per l'irrigazione, per la costruzione delle dighe di Acerenza e Genzano, è il protagonista non solo dello spostamento politico dei grandi masse popolari, ma delle profonde novità introdotte sul piano democratico. I coltivatori, infatti, sanno bene che ogni anno che passa nelle procedure burocratiche per le costruzioni degli invasi e dei canali irrigui minori — i cui progetti parlano di tempi lunghi rimandando al dopo di là — si ripercuote sui loro redditi in termini di quantità minore di

prodotto e di monocoltura (senza poter introdurre nuove colture e nuove tecnologie) e in termini di giornate lavorative programmate, ma non ancora realizzate. Ed è adesso, nella campagna elettorale, che il patrimonio di Oppido si è arricchito di un rinnovamento dell'agricoltura pesa sul piatto del confronto fra i partiti democratici, proprio perché l'amministrazione di Oppido Lucano non ha mai saputo o voluto cogliere la domanda sociale e culturale preventiva in modo sempre più diramato dalle masse contadine e dai giovani. Negli ultimi anni, infatti, nel Comune si sono organizzate spontaneamente iniziative di grande interesse culturale e sociale alle quali è mancato lo sbocco istituzionale. Eppure il patrimonio culturale di Oppido è immenso, esso va dai reperti archeologici trovati nel territorio co-

mune e abbandonati all'incuria, alla « tradizione contadina » ripresa da gruppi di sperimentazione musicale e teatrale. La lista unitaria di sinistra è portatrice di questi bisogni nella ricerca di un profondo rinnovamento del modo stesso di fare politica. Infatti, niente è stato fatto nell'istituzione « alto stesso tempo con una visione estremamente realistica dei problemi da affrontare e delle soluzioni: da ricercare unitariamente con tutte le forze sane del Paese. Uno dei più grossi problemi è senza dubbio quello della casa. La politica della casa per le amministrazioni comunali che si sono alternate con i diversi notabili della Dc è stata al centro delle più agguerrite dispute di gruppi sulle quali hanno giocato le fortune dei lavoratori e gli interessi più generali della misera economia locale. La mancanza di una realistica

programmazione urbanistica e di un ordinato sviluppo edilizio ha prodotto, in tutti questi anni, dei guasti ben evidenti e riscontrabili nello sviluppo storico, incontrollato e distorto dell'edilizia privata. Alla base dei rinvii e dei ritardi per l'edilizia sociale e l'approvazione di un buon programma di fabbricazione vi sono stati calcoli e favoreggiamenti di carattere speculativo sui sui terreni che sulle costruzioni. E' mancato, inoltre, una politica di servizi socialmente utili. Ma nel programma aperto al dibattito e al confronto presentato dalle sinistre unitarie una « ricetta » contro i problemi occupazionali è individuata nell'utilizzo pieno di tutte le risorse materiali disponibili: attraverso uno studio più approfondito sul territorio di Oppido; la bonifica e il risanamento del territorio al paese; la costruzione di strade interpoderali; la regolamentazione delle acque e la tutela del patrimonio del terreno; il proseguimento dell'opera di forestazione nella contrada Castiglione e zone limitrofe. Inoltre, nel territorio con preminente la fascia bradana, c'è una grossa ricchezza da sfruttare: l'argilla, verso cui mostrano grande interesse aziende di ceramica, come testimonia il progetto di insediamento di una industria ad Irsinia, qualche chilometro da Oppido e al quale è interessato lo stesso comune. Al fine dello sviluppo della zona, previsto dal progetto bradano, in sostanza, Oppido può svolgere un ruolo di grande rilevanza.

Arturo Gtelio

Dibattito con Barca sulla crisi chimica e sulle elezioni

Gela, 15 anni di « colonialismo »

O si cambia indirizzo, con un profondo rinnovamento o i guasti diventeranno irreparabili. Il progetto di « area integrata » — Il ruolo del Comune nelle scelte di programmazione

Dal nostro inviato

GELA — Una chimica diversa, al servizio dell'isola. La chimica moderna, e questa è una realtà, ha portato dal lavoro e dall'intelligenza contadina che seguì le lotte per la terra. Nel corso di questi ultimi anni si è fatta avanti fra i contadini, che sono la maggioranza delle forze produttive, una coscienza nuova e soprattutto una volontà che ha contribuito alla creazione di organizzazioni di produttori anche di ispirazione cc. Il problema è quello di condurre una politica unitaria dei produttori al di fuori dei metodi ancora clientelari dei dirigenti dc. La proposta che avanza il Pci agli elettori è quella di aumentare i voti comunisti per fare del comune un centro di partecipazione democratica alla vita civile ed economica di questo ricco centro agricolo non privo di problemi gravi perché su di

alla resa dei conti, s'accompagna anche la necessità di saper varare un diverso indirizzo produttivo che eviti i doppioposti, cioè assegnare un ruolo positivo a tutta l'area chimica siciliana di cui Gela è una parte non secondaria. Gela è un polo di cuore della nuova linea strategica che punta alla piena valorizzazione delle risorse scienziate e tecniche. L'ANIC non può scendere a guardare. Le speranze che ancora il grande insediamento pubblico sociale ha suscitato in questi giorni di crisi, alla vigilia del voto per il rinnovo del consiglio comunale. Ha chiesto un operaio: « La casa integrazione è un'inevitabile necessità? Ma dopo? ». E un altro: « Si parla di chimica collegata all'agricoltura — niente di più vero qui a Gela. Ma come la mettiamo con il dissesto dell'ANIC che produce il 25 per cento della sua potenzialità ». I problemi della fabbrica escono allo scoperto, mettono a nudo quindici anni di scelte

chimiche che Barca definisce « coloniali ». A questo tipo di insediamento si sta pagando un prezzo altissimo: gli operai scappano dal lavoro (sono già 1432 lo stato di una produzione agricola arretrata, uno sviluppo scagariato del tessuto urbano. La via d'uscita c'è a patto di un grande rigore nelle scelte che finalmente, ha sottolineato il deputato di Gela, è chiamato in causa direttamente. « Nuova chimica » qui significa mettere in punto della propria identità culturale. E' una prospettiva, questa, che preoccupa giustamente ogni vastese, a cominciare dai commercianti, dagli artigiani e dagli operatori culturali che vivono al centro e che vedono progressivamente deperire. Senza contare lo spreco economico di tale degradazione. Investire una simile tendenza richiede una grande partecipazione da parte dei cittadini ed una chiara volontà del consiglio comunale che uscirà dalle elezioni del 14 e 15 maggio.

I comunisti, da parte loro, pongono come uno dei compiti fondamentali proprio il risanamento della città, per tutelarne l'immagine storica e la ricchezza artistico-paesaggistica contro il malgoverno e le manovre speculative. Per questo un primo obiettivo su cui si impegneranno sarà la delimitazione del centro storico e la definizione ed attuazione del Piano particolareggiato per il risanamento e la conservazione (attraverso le leggi sull'edilizia economica e popolare, come la 863 e la 167) del tradizionale tessuto sociale, economico e culturale. Costantino Felice Nella foto: un aspetto del complesso abbandonato di S. Lucia.



Gli impianti dell'ANIC di Gela, sullo sfondo della campagna siciliana

- LISTA N. 2 SINISTRE UNITE
- 1) PALUMBO Gaetano - onorevole scuola media
- 2) BASILIO Giuseppe - segretario scuola media
- 3) CALZARETTA Gerardo - Impiegato S.I.C.
- 4) DI NISI Nicola - impiegato
- 5) DI NISI Nicola - imprenditore
- 6) EVANGELISTA Rocco - Michele - infermiere
- 7) ILIARIO Rocco - infermiere
- 8) GIULIO Domenico - pensionato minatore
- 9) GIOIELLO Maria Antonia - domestica
- 10) GIOIELLO Domenico - coltivatore direzionale
- 11) LIOI Matteo Antonio - funzionario provinciale PSI
- 12) PIZZALLO Vito - operaio edile
- 13) SANNELLA Antonio - studente
- 14) SANNELLA Rocco Antonio - insegnante scuola media
- 15) SANNELLA Giovanni - medico oculista
- 16) STEFANILE Michelangelo - contadino